Anno XVII. Venerdì, 2 Settembre 1864 N. 243.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» [illegible]	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» [illegible]	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 1 settembre

FATTI E NON PAROLE

Giorni sono leggemmo la strana notizia che in Italia vi fosse chi andava ruminando di fondare un giornale sul modello del *Times* di Londra. Lasciando da parte l'inverosimiglianza della nuova, la quale rivelava una soverchia dose d'ingenuità in chi se n'era fatto divulgatore, a noi piacque, se non altro, l'idea che si raccoglieva in questa disegnata imitazione. Fummo contenti che in Italia, volendosi esprimere un tipo a cui modellare la stampa, lo si scegliesse in uno dei grandi giornali inglesi piuttosto che altrove.

Noi sappiamo che anche la stampa inglese ha la sua scoria; ma questa d'ordinario non esce dal canale ed i soli diari principali che ripercuotono in tutto il mondo i giudizi che in Inghilterra si pronunziano intorno ad ogni avvenimento di qualche importanza, sono fatti per dare un'alta idea dell'educazione politica d'un paese dove possono moltiplicarsi tante effemeridi di siffatto peso e porgere un premio rimuneratore a chi ha il coraggio ed il senno necessario per intraprenderne e dirigerne la pubblicazione!

Non è in Inghilterra che troverebbesi facilmente un giornale di opposizione così grottesca da riuscire ogni giorno alla scoperta che il ministero ha violato due o tre volte lo statuto o qualche altra legge oltre, ben s'intende, tutto quanto il Decalogo.

Non è in Inghilterra dove si vedrebbe la maggior parte dei giornali di una parte del regno nella quale per la eredità di un triste passato, per iattura di casi e per lo imperversare degli avvenimenti, vi ha una società sconvolta e bisognosa di essere avviata a più giusta meta; non è là, diciamo, che si troverebbero questi giornali tutti intenti ad illuminare e moralizzare il governo, mentre vi sono i municipii da scuotere, i giurati da istruire, i magistrati da contenere e tutta quanta nel complesso la popolazione da educare e dirigere al meglio.

E cercherebbero invano di sdebitarsi di ciò, dicendo che mentre havvi una stampa amica al governo che ogni giorno ne canta le lodi, deve essere ufficio di quella dell'opposizione rilevare soltanto quello che è meritevole di biasimo. Signori no. La stampa amica del governo, nella sua massima parte, non venne meno al suo dovere di essere maggiormente amica della verità e non risparmiò i rimproveri e le rampogne quando il caso se ne presentò. Può vantarsi l'opposizione di aver fatto altrettanto a riguardo de'suoi amici?

E non è a dirsi che mancasse ad essi nè lo stimolo nè la materia per farlo.

Rammentiamoci in quali condizioni si trovarono i partiti politici dal punto in cui venne assunto l'attuale ministero. Era facile lo scorgere che un attacco di fronte non sarebbe stato probabilmente coronato di buon successo. La sinistra scompaginata dalla lotta di Aspromonte, il centro sinistro indebolito dalla crisi che ne era seguitata non erano in situazione di lottare apertamente e risolutamente, e non lottarono. Ma alle eccezioni sostanziali si sostituirono quelle dilatorie, invece delle lotte delle idee si trassero in campo i soliti rimedii dei curiali, le proroghe, le lungaggini; e così il moto della macchina, che dovea accelerarsi perchè il paese potesse sentirne qualche pro, fu invece arrestato in tal modo che il danno fu grande, fu evidente, fu universale.

Quante volte noi abbiamo deplorato quelle lunghe, interminabili discussioni che hanno protratte per settimane e mesi le leggi senza migliorarle; e quante volte abbiamo noi trovato un appoggio nei giornali dell'opposizione? Furono sempre anzi tutti d'accordo nel sostenere quel rimedio curiale, furono sempre pronti a combattere le chiusure delle discussioni, a lodare l'inesauribile vena degli oppositori e quindi a rendere sterili le sedute, vuote di risultati le sessioni legislative.

Eppure non era l'interesse nè di questo nè di quel partito che era in giuoco, ma l'interesse del paese, ed è il paese che ora soffre, perchè mal comprendendosi il principio del governo parlamentare siasi sacrificata la sostanza alla forma e siansi lasciate le finanze in dissesto, l'amministrazione ferita nel suo credito, la giustizia non troppo regolarmente amministrata; perchè insomma quasi tutte le speranze nutrite restano insoddisfatte.

Noi cercheremmo invano nelle colonne dei giornali dell'opposizione un solo lamento contro quel perditempo. Noi vi troveremmo a iosa le declamazioni contro quello che può dirsene il risultato, ma contro la causa, no.

Si lamenta che il nostro credito sulle principali piazze finanziarie sia decaduto; ma che cosa hanno portato su questi mercati coloro che più altamente si lagnano di quel discredito? L'Europa aspettava di veder votate ed applicate le leggi d'imposta ch'erano necessarie per colmare il disavanzo, e noi invece possiamo mostrare all'Europa i due poderosi volumi nei quali si raccolsero le discussioni ch'ebbero luogo per le leggi sulla tassa della ricchezza mobile e stabile.

Guardateli in lungo ed in largo quei due sterminati volumi, e vi troverete la condanna del periodo legislativo a cui si riferiscono.

Sarà infatti oggetto di maraviglia e non di lode che il Parlamento italiano, sospinto dalla necessità di tante riforme che continuamente e da ogni lato a lui si chiedevano, abbia avuta la flemma di fare e di udire così lunghi discorsi per la riforma di due imposte, il prodotto delle quali non rappresenta tutte al più che un decimo del disavanzo a cui doveasi riparare.

Se a noi punge un rimorso, è quello di non aver preveduto ciò e di non aver chiaramente parlato a'nostri amici quando giovava il farlo, e come non mancheremmo più di farlo se mai ci trovassimo in circostanze analoghe.

In Italia, sino adesso, e facilmente lo si spiega col bisogno da tutti sentito di riordinare lo stato, vi ha un momento in cui tutti i ministeri sono forti dinanzi al Parlamento. Ed è nei primi giorni della loro vita.

Ed è naturale che ciò sia. I ministeri precedenti non sono riusciti al loro intento; è quasi istintivo quel rivolgersi fiduciosi ai nuovi arrivati per vedere se sono quelli che mai sapessero fare ciò a cui gli altri non riuscirono.

Ad un ministero, che coi nostri amici si formasse, noi vorremmo dire, adunque, di lasciar pure in disparte ogni idea di programma, che ormai crediamo questa parola debba essere venuta a nausea di tutti. Sappiamo che il programma è un solo per tutti quelli che possono salire al potere. Ma fate un programma del tempo; e su questo siate inflessibili, irremovibili.

Se l'on. Minghetti, il quale chiese quattro anni di tempo per l'attuazione del suo piano finanziario, avesse aggiunto una clausola assoluta ed indeclinabile che le leggi finanziarie sulle quali il suo piano riposava fossero votate nel 1863; se contemporaneamente a questa dichiarazione avesse mostrata l'incrollabile decisione di dimettersi dal potere o di sciogliere la Camera quando mai quella clausola non fosse stata osservata, probabilmente le finanze e l'amministrazione sarebbero a miglior partito di quel che sono e mancherebbe a' suoi avversarii l'argomento a tante nenie, per cui essi per i primi dovrebbero recitare il *mea culpa*.

E quando si fosse veduta questa risoluzione ferma ed inflessibile, non sarebbevi stato nè il caso della crisi ministeriale, nè quello della crisi parlamentare. La Camera ed il Senato avrebbero avuto troppo patriottismo, per non provocare nulla di tutto questo. Nè sarebbe poi mancato sia all'uno che all'altra il senno e l'intelligenza per comprendere che il paese ormai potrebbe inquietarsi degli inutili perditempi, e che mentre ama quella libertà che è il fattore più potente della sua unificazione politica, sa però giudicare quello che meglio convenga attualmente a' suoi interessi.

Omnia tempus habent. E appunto perchè possa venire stagione in cui, senza alcuna preoccupazione di animo, si possa beatificarsi di quelle splendide concioni divise in tre e quattro punti, come l'uso se ne introdusse nella nostra Camera, è necessario lo sbarazzare il terreno delle penose difficoltà che adesso pesano tanto sull'animo degli uditori, e rendono ogni più bel discorso, solo che sia lungo, tanto insopportabile, quanto qualsiasi ostacolo che ci allontani da uno scopo fortemente desiderato.

L'ESERCITO MESSICANO

Il nuovo imperatore del Messico partendo da Trieste nominava un generale che toglieva dall'esercito austriaco — crediamo sia un Coudehnofenh — e lo incaricava della formazione di un corpo di volontarii austriaci che doveva raggiungere il numero di ottomila ed essere inviato al Messico. Questi volontarii, uniti ad altri che si dovevano reclutare nel Belgio ed ai soldati che si sarebbero formati sul sito, avrebbero costituito l'esercito dell'imperatore e mettendolo in grado di far senza dei soldati francesi, i quali d'altronde nulla desideravano di meglio che ritornarsene a casa.

E nei giornali austriaci fu notato come grande fosse la ressa di coloro che si recavano a Lubiana per arruolarsi, e come la prospettiva di un viaggio al Messico avesse sedotto le menti non solo di molti ex-soldati, ma eziandio di molti ufficiali dell'esercito austriaco.

Pareva che l'arruolamento dovesse finirsi in pochi giorni, tant'era la furia di quei moltissimi che volevano essere arruolati; ma nel fatto poi le cose camminarono un po' diverso; difficoltà furono aggiunte a difficoltà e le ultime notizie che si hanno, recano che si erano arruolati soltanto poco più d'un migliaio di uomini e che a raggiungere il numero prefisso non si riuscirà così presto.

Certamente si può calunniare anche il governo austriaco, e potrebbe darsi che le difficoltà che s'incontrano nella formazione dei volontari austro-messicani fossero da lui indipendenti. Ma quando si ricercano tutti i mali umori che destava in Austria la risoluzione dell'arciduca Massimiliano; quando si riflette al sommo interesse che il governo austriaco ha di mantenere la Francia nell'impaccio, in cui si è messa colla spedizione del Messico, si può, senza far troppi giudizi temerari, sospettare ben anco che il governo di Vienna faccia tutto il suo possibile perchè i volontari non partano, e quindi i francesi non possano ritornare.

È bensì vero che in cotal modo si mette ad una dura prova la sorte del nuovo impero e del nuovo imperatore; ma questi saranno calcoli secondari a Vienna, dove forse si spererà che l'imperatore Napoleone sarà sollecito de' destini di Massimiliano d'Absburgo, più di quello che non si mostri lo stesso suo fratello, e che per conseguenza vorrà mantenere nel Messico i suoi soldati dal momento che non giungono gli altri che li doveano sostituire.

E i nostri *liberali* juaristi non potranno a meno di applaudire a questa nuova astuzia dell'Austria. Ma non sarà questo nè il primo, nè il solo brutto tiro che ai nostri *liberali ultra* fece il loro antinapoleonismo. Fortunatamente mostrarono di avere stomaco che basta per digerire tutto: Quando si ha la forza di trangugiare ogni giorno, quasi fosse una giuggiola, la elegia che si recita sul soccorso che Napoleone ci diede nel 1859! Senza del quale saremmo, ben inteso, tanto meglio nei nostri affari!!!

INTOLLERANZA RELIGIOSA

Il ratto e il battesimo del fanciullo israelita Coen hanno sollevata la riprovazione di tutto il mondo civile, ma nessuno ne ha fatto le meraviglie; chè la Corte di Roma ha in ogni tempo esercitate e protette simili violenze.

Ci è venuta fra le mani una Memoria intorno a questo argomento scritta in sul finire dello scorso secolo, per incarico del governo della repubblica veneta, da Triffon Vrachien, consultore, in cui si chiedeva che si prendessero energici provvedimenti contro coloro i quali, disprezzando le leggi della Repubblica, rapivano i fanciulli israeliti per battezzarli. Questa materia è quivi trattata con quella pacatezza e sovratutto con quell'abbondanza di erudizione che si osserva nei lavori legali di quel tempo. Si può dire che l'argomento è esaminato ed esaurito in ogni sua parte. Perciò non è inopportuno che facciamo conoscere le considerazioni principali che in questa Memoria si contengono.

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA

1847-1849

XXXIV *Seguito.*

Fuga.

Così dicendo non intendiamo di escludere il protagonista, colui pel quale tutte queste fila si facevano muovere. Infatti mentre i suoi amici si apprestavano al di fuori, dentro al suo carcere egli pure ordinava le sue faccende per sgomberare dall'incomoda dimora. La ferrata era segata ben bene secondo le regole, in guisa che un ragazzino di tre anni avrebbe potuto smuoverla con le sue manine; le lenzuola erano tagliate a liste, attorcigliate, e assicurate saldamente pei diversi capi, e per giunta pendevano da un arpione fortissimo sulla prima tettoia del fabbricato. Non mancava altro che le otto suonassero, e se l'Ardenti avesse posseduto un orologio avrebbe veduto la lancetta segnare sul quadrante le sette e cinquantanove minuti. E pure quel minuto gli parve eterno! Aggrappato all'orlo del finestrino che doveva scavalcare, coll'orecchio rivolto all'altra riva del fiume per vedere incendiarsi il razzo che secondo il convenuto doveva avvertirlo della presenza de'suoi amici, col l'orecchio intento ad ogni più piccolo romore che si facesse al di dentro, o al di fuori del suo carcere, il povero medico visse quel minuto in un affanno mortale. Sarebbe follia tentare di descrivere tutte le paure, i pensieri, le ipotesi, che s'incalzarono precipitosamente in quel cuore e in quella mente nel brevissimo giro di sessanta secondi. Lo scorrere e il rincorrere istantaneo del fluido elettrico sul filo magico che ci serve d'interprete attraverso l'Oceano e da una punta all'altra del nostro continente, può solo dare una pallida idea del lavorio che in un solo minuto si fece nel prigioniero trepidante.

Alla fine questo eterno minuto passò, l'orologio fedele cominciò a battere i suoi colpi, il razzo partì, e l'Ardenti respirando più liberamente tentò di balzare sul pertugio che gli offriva salvezza. Ma invano! chè l'ansia terribile in cui era, gli aveva a un tratto smarrite le forze, sicchè in luogo di sedere nel vano della finestra il povero medico si trovò ginocchioni in sul letticciuolo, di cui si era giovato ad arrampicarsi.

Intanto il primo scoccare delle ore era cessato, e ogni cosa ripiombata in un silenzio più cupo e terribile di prima. Il prigioniero impotente a rialzarsi, guardava atterrito verso la porta del suo carcere, sebbene il buio gli impedisse di scorgerla, e sembrava che in quella stretta ei si sentisse trascinato a volgere lo sguardo al punto dove poteva venirgli irreparabile sventura. L'agitazione, l'amarezza, lo spavento provato in quell'istante non si possono immaginare; il cuore gli balzava nel petto così forte come se volesse rompere le pareti che lo costringono e schizzar fuori; la testa gli girava come un arcolaio, grosse gocciole di sudore gli piovevano dalla fronte; la preghiera, la bestemmia si alternavano a tratti sul labbro inconscio, e per un istante ei si accasciò sotto il peso del suo affanno mortale, quasi immemore di sè, e degli amici che l'aspettavano pieni di desiderio, del luogo che necessariamente ei doveva abbandonare!

Ma l'orologio che fedelmente lo aveva avvertito dell'ora una volta, venne una seconda in suo aiuto; era il rintocco delle otto e ogni battuta che spandeva per l'aer nero il suo rimbombo, sembrava ammonire l'incauto, affinchè non lasciasse la favorevole occasione. All'ottava battuta infatti, il prigioniero rialzatosi dal suo giaciglio, era montato sul davanzale, se può chiamarsi così del finestrino del suo carcere. Mettendo fuori una gamba dopo l'altra, e a poco a poco tutta la persona, egli agguantò tenacemente il lenzuolo salvatore, e con grande animo si calò sulla tettoia sottoposta. Le lenzuola attorcigliate arrivavano a poca distanza da esso, e stando, com'egli stette, appiccicato al muro per evitare gli urti pericolosi dell'oscillazione, il rumore del toccare il tetto coi piedi fu lieve cosa, e solo udito dai compagni che stavano sull'avvertita per reggere la scala.

Sceso che ei fu si trattenne alquanto sulla tettoia per riacquistar vigore a compiere la discesa, mentre Guido e il sergente si accingevano a elevare la scala, secondo lor forze, per rendergliela meno difficile.

Ma nel punto che egli stava per posare il piede sul primo piuolo, la scala fu bruscamente ritirata; il fuggiasco col piede penzoloni che più non s'arrischiava a ritirare, aguzzò l'orecchio dacchè l'occhio servisse a ben poca cosa. Sentì un parlar breve e sommesso, ma animato; poi un grido acuto e troncato a mezzo; poi, a brevissimo intervallo, lo sparo di una pistola.

Ignaro di quello che accadeva sotto di se, del pericolo a cui andava incontro, non curante di conoscere se la scala fosse ancora o no al suo posto, ei si diede a un partito disperato e si lasciò andare a terra verso la direzione dove un momento prima aveva sentita la scala. Fortunatamente per lui che potendo ben rompersi il collo solo che avesse deviato d'una linea dal punto in cui si calò, le sue piante s'incontrarono nel piuolo, e sebbene non potesse calcarlo così fermamente da convertire la caduta in discesa, gli riescì di scivolare senza precipitare, e di sostenersi tanto fino da trovarsi in piedi senz'altro guaio, che leggere sbucciature alle mani ed al viso.

XXXV.

Storia retrospettiva.

Se i leggitori miei non fossero curiosi di conoscere meglio la cagione e gli effetti di tutto il tramenio che pose fine al passato capitolo io potrei senz altro chiuder bottega; chè meglio sarebbe troncare a mezzo la narrazione al continuarla a solo mio benefizio. Ma io in questo caso mi stimo davvero assai da più di quello che modestia vorrebbe, e non posso credere di non aver fatto abbastanza perchè almeno quella gentile persona che è il correttore di stamperia non voglia seguirmi *usque ad finem*, e non posso non andarne lieto. Vi sono molti professoroni in Italia che sarebbero non solo lieti, ma beatissimi di avere almeno un uditoruccio da giustificare lo stipendio!

Dunque, sicuro di non trovarmi affatto solo, che avrò meco il correttore di stamperia, ritornerò indietro un passo, fino alla farmacia dell'Aquila Estense, dove il Malvoni dopo la lettura del foglio tremendo non avea più pace. Misurava a lunghi passi la sua bottega, nulla curando se le ricette rimanevano non spedite, e pensava, pensava e ripensava poi al segreto del quale in guisa sì strana s'era fatto padrone.

Fra le sue antipatie il dottore Ardenti teneva uno dei primi posti, non per altro se non per la sua maniera libera di pensare e di esprimersi. Malvoni lo trovava tanto diverso dai medici de' suoi tempi, e tanto lontano dall'ombra del trono e dei cortigiani, che, oltre al non averne alcuna stima, provava proprio per lui una certa avversione.

Ma ora che esso era in prigione, che fra due o tre ore ne sarebbe fuggito; ora che con una sola parola ei poteva ricacciarlo, Dio sa per quant'anni, dentro a una segreta donde non avrebbe più potuto vedere la luce del sole, si sentiva combattere dentro di sè una fierissima lotta. E perchè c'intendiamo, convien dire che se l'Ardenti fosse stato un delinquente comune, un omicida, per esempio, un truffatore, un falsario, o qualche cosa di simile, Venanzio, nonostante l'avversione personale che sentiva per essolui, si sarebbe fatto scrupolo di guastargli l'ova nel paniere. Cercava di rompere le sue catene, di uscire dal carcere dove una necessità sociale lo aveva fatto rinchiudere? Esca pure a suo beneplacito che Venanzio avrebbe chiuso gli occhi per non vederlo, quand'anco gli fosse passato a due dita dal naso. Ma qui invece si trattava di ben altro; qui si trattava della società minacciata dalle teorie arrischiate del libero pensatore, della difesa del trono, della sicurezza del sovrano; qui si trattava dell'unico fra gli affetti di liberalismo sostenuto in carcere, per dare un esempio salutare a tutte le teste calde del paese; e per giunta era egli lo stesso capoccia di tutte le teste calde. Lui in prigione, il

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 210, 211, 213, 233, 234, 236, 237, 238, 240 e 241.

BIBLIOTECA NA…

L'autore incomincia dal ricordare le origini del cattolicismo fondato sulla persuasione ed i testi dei padri della Chiesa i quali dichiararono che nessuno dovesse essere costretto ad abbracciare suo malgrado la religione cattolica.

La Corte di Roma non ha mai tenuto conto di questi savi precetti, nè qui è necessario che ricordiamo le stragi d'eretici da essa ordinate od approvate. La religione cattolica ci ha guadagnato? No per certo. La persecuzione giova d'ordinario alla causa dei perseguitati. Il sangue de' martiri aggiunse vigore al cattolicismo ed accrebbe il numero de' suoi proseliti, ma dal momento in cui, mutate le parti, le vittime vollero diventare carnefici, la religione stessa perdette gran parte del suo prestigio e andò sempre facendosi maggiore il numero di coloro che si staccarono dalla Chiesa romana.

Qui però non istà il nodo della presente questione. I più fanatici difensori della Corte romana non ardirebbero, a'nostri tempi, sostenere palesemente la necessità d'una nuova strage di S. Bartolomeo, sebbene, a dir vero, siamo certi che l'*Unità Cattolica* non vedrebbe di mal occhio riaccendersi i roghi della Inquisizione. Ma valgono le stesse ragioni pei fanciulli? Valgono senza dubbio e se ne aggiungono altre forse ancora più importanti.

Diamo per poco la parola all'autore della citata Memoria.

« Ciò che più rimarcabile, egli scrive, ravvisasi nella violenta e clandestina aspersione battesimale dei figli impuberi degli infedeli, si è che s'ingiuria la natura, si rompono i sacri legami della natural giustizia e del l'umana società, talchè se per le addotte ragioni del pericolo e della pratica della Chiesa il battezzar i fanciulli senza il consenso dei loro parenti fu sempre ed è un atto illecito e peccaminoso, per l'offesa inoltre che si fa alla legge naturale, è in se stesso e di sua natura ingiusto ed inumano.

« Il dominio, l'educazione, l'arbitrio dei figli sono diritti naturali. È diritto naturale il dominio poichè il figlio è una parte del corpo del padre, *pars quoamodo corporis paterni*. È anche diritto della natura l'educazione de'figli, perchè la natura non ha saputo meglio assicurar i suoi parti, che raccomandandoli ai loro padri. Così ella si è diretta perfino colle fiere, e con ogni altra specie di bruti, ed irragionevoli animali È dettame di natural giustizia, che chi ha organizzato il feto col proprio sangue, cerchi poi di formarlo e perfezionarlo colla propria disciplina ed educazione. Sta finalmente in arbitrio del padre quello dei figli, perchè fino a tanto che sono mancanti di cognizione, la legge non li vuole lasciar sciolti al puerile loro capriccio, anzi li priva di ogni facoltà di far contratti, mentre li considera incapaci di senso, d'elezione e del necessario discernimento. »

E qui l autore opportunamente rammenta i diritti della patria potestà in Roma pagana; quindi dopo qualche altra osservazione, prosegue:

« Alla debolezza de'figli infanti la natura ha supplito colla fortezza dei genitori, ed ecco fra gli uni e gli altri un legame scambievole formato dalla natura o per meglio dire da Dio suo autore. Questo legame naturale si scioglie quando i figli sono arrivati al momento di poter usare della loro facoltà per la conservazione di se stessi, ed allora i figli esenti dalla direzione del padre, e il padre esente dalla custodia de'figli, rientrano ambidue nella indipendenza, ed il mantenersi uniti è un atto volontario, non naturale. »

Contro queste violenze de'fanatici vennero comminate pene severissime, sin da tempi antichi, in molti paesi. Per non dilungarci soverchiamente, faremo solamente cenno di un editto del nostro re Vittorio Amedeo, del 1728, nel quale si ordina che i *fanciulli ebrei contro il paterno volere battezzati debbano riconsegnarsi ai genitori, inflitta pena di tre tratti di corda e di scudi 300 d'oro al cristiano che battezzasse o detenesse la creatura*.

Ciò dimostra che la repubblica veneta e gli altri principi, i quali nel secolo scorso, prima della rivoluzione francese, vedevano la necessità di prendere provvedimenti contro questi battesimi, erano assai più innanzi di ciò che lo sia ora il governo pontificio

Senonchè, se dobbiamo dire il vero, questa necessità venne riconosciuta dalla stessa chiesa, quando nei concilii di Toledo, di Franata, nel Lateranense, nell'anteriore di Cartagine, proibì che si battezzassero i figli impuberi degli infedeli. Si hanno nello stesso senso decisioni di parecchi pontefici. Sisto V, fra gli altri, in data del 25 ottobre 1586, proibì di battezzare giovani ebrei di qualunque sesso contro la volontà dei genitori o dei congiunti prima dell'età d'anni 12 sotto pena della scomunica e di una multa di scudi 500 oppure del remo per un decennio per chi non potesse pagare la multa. Ma altro sono le decisioni dei concilii, altro sono gli stessi decreti dei pontefici ed altro la pratica costante della Corte di Roma, la quale non si fece mai scrupolo di rapire i fanciulli ebrei e di farli cattolici per forza.

Qual è la ragione di questa contraddizione? Essa sta in ciò che i precetti del vangelo, ai quali deve pur qualche volta la chiesa rendere omaggio almeno a parole, trovano un ostacolo insuperabile negli interessi mondani della chiesa stessa. Il potere temporale dei papi è il verme roditore del cattolicismo. È desso che in pien secolo decimonono rende possibili abusi e violenze che da gran tempo la chiesa stessa ha dovuto pubblicamente biasimare. Nel fatto del Coen dubitiamo assai che lo sdegno del mondo civile e neppure le rimostranze della Francia possano mutare le risoluzioni della Corte di Roma. Il fatto del fanciullo Mortara era ben altrettanto grave, e così l'opinione pubblica come i più sacrosanti diritti di natura non ottennero alcuna soddisfazione. Sono adunque inutili rimostranze e proteste diplomatiche. Se si vuol daddovero mettere un argine a siffatte prepotenze è necessario colpire l'istituzione di cui sono naturali conseguenze. Finchè la Francia rimarrà a Roma a proteggere la sovranità temporale del pontefice, quei fatti si rinnoveranno e il governo imperiale sarà impotente a reprimerli. Caduto il potere temporale, siamo certi che la chiesa cattolica, se non vuole perdere ogni autorità anche nello spirituale, sarà costretta a mettere in pratica quelle verità che i suoi concilii e le decisioni degli stessi suoi pontefici hanno proclamate.

CONGRESSO GIURIDICO ITALIANO

Nel *Giornale di Pisa* troviamo accennato un progetto che ci pare utilissimo. Per iniziativa dei signori prof. Gabba, dott. Sbarbaro, deputati Mancini e Mosca si è definitivamente costituito un Comitato promotore di un congresso giuridico italiano da tenersi secondo il citato giornale nella seconda quindicina del prossimo venturo ottobre in Firenze, a fine di discutere e risolvere i principali quesiti organici della nuova legislazione civile e criminale del regno d'Italia.

Il comitato è composto dei seguenti onorevoli cittadini:

Avv. prof. G. F. Gabba — Avv prof. cav. F. Carrara — Dott P. Sbarbaro — Avv. prof commend. Mancini, dep. — Commend. avv. G. Basevi — Avv. A. Mosca, deputato — Avv. cav. A. Mari, deputato — Avv. cav F. Andreucci, deputato — Avv. cav. prof. C. Cabella, ex-deputato — Avv. cav. C. Negroni, ex-deputato — Avv. prof. commend. P. I. Imbriani, senatore del regno — Avv. cav. G. Panattoni, deputato — Avv. prof. comm A. Caveri, senatore del regno — Avv. prof. cav. L. Buniva, ex-deputato — Avv. prof. cav. T. Orsini — Avv. G. B. Varè — Avv. prof. cav. O. Regnoli, deputato — Avv. prof. cav. G. Piroli, deputato — Avv. A. Brofferio, dep. — Avv. F. Restelli, vice-presidente della Camera elettiva — Avv. commend. Cordova, consigliere di stato, deputato.

Giova sperare che questo lodevole divisamento verrà attuato, e i nomi degli uomini che fanno parte del Comitato ci sono arra che dal congresso usciranno proposte degne della civiltà dei tempi e dell'antica sapienza italiana.

Scrivono da Livorno 29 agosto alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

È l'anniversario d'Aspromonte, come vi ricorderete. Credevamo che il partito d'azione sarebbe stato quieto; ma nossignori, ne ha voluta fare una delle sue, e ha messo un po' di scompiglio per la città, tentando di appiccicare sulle cantonate di qualche strada il seguente foglietto, che vi prego a ristampare nella sua integrità:

MEMORIA

29 Agosto 1864.

Or son due anni che a Garibaldi fu troncata la via di Roma sul colle d'Aspromonte. Egli che voleva fare di Roma la gran capitale d'Italia, fu da una palla italiana ferito e fatto prigione...

Coloro che fecero mercato della vita e dell'onore dell'eroe dei due mondi saranno da Dio e dai popoli maledetti.

Egli che predicava agl'italiani l'unità della patria fu calpestato e vilipeso come il Redentore quando predicava il vero Evangelo. I giudei credono che la ferita di Garibaldi abbia addormentati gl'italiani, no, no perdio! In breve faranno vedere che non dormono e che mai hanno dormito, ed anzi hanno sempre vegliato sopra i loro governanti; ed al balenare della spada sterminatrice dei tiranni del gran padre dei popoli liberi, si muoveranno per vendicare il sangue del grande italiano che quegli sciagurati di.....venderono a caro prezzo.....

La cosa più notevole di questo bollettino è la sintassi che zoppica, e il senso comune che vi brilla per la sua assenza. Le guardie di pubblica sicurezza dove vedevano attaccati quei fogli li hanno pulitamente strappati, non ostante che una turba di ragazzi e di sbracati li seguitasse coi fischi. La popolazione è stata un po' conturbata da questo chiasso, ma del resto è rimasta tranquilla. Il partito d'azione sperava molto da questa dimostrazione, e già si figurava che *al balenare della spada sterminatrice dei tiranni del gran padre dei popoli liberi*, i livornesi entusiasmati avessero a scendere in piazza per fare chi sa che cosa. Invece non c'è stato nulla, e i foglietti balenarono per un po' di tempo, poi disparvero nelle tasche della benemerita arma.

La *Nazione* ha da Livorno in data del 29 i seguenti particolari:

Verso le ore tre, alcuni di quei fogli sono stati affissi in vicinanza del picchetto ed allora tutta la folla compatta si è portata a quella parte; ma primi vi giungevano le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri che gli hanno immediatamente staccati, per lo che i fischi, gli urli e le contumelie si sono fatte maggiori.

Allora la pazienza di quei bravi esecutori della legge non ha avuto più freno, e non poteva averlo; assieme a tre bersaglieri del picchetto, e con le daghe sguainate si sono rivolti alla folla, e qui è accaduta una fuga, che poteva fare delle vittime, ma grazie al cielo non si ha da deplorare malanno alcuno. Sono stati eseguiti alcuni arresti fra i più facinorosi, con molta energia in mezzo al tumulto, ed alle minacce.

L'agitazione è continuata fino alle ore cinque pom. ed ora tutto è tornato in calma

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

L'autunno è la stagione delle burlette, e il partito codino di Firenze ha voluto fare la sua burletta anche lui. Ha fatto incidere una litografia rappresentante un brutto teschio di morto, con due bei pugnali affilati e incrocicchiati fra loro. Da una parte del teschio hanno messo un occhio e da quell altra parte una squadra, e sotto questa iscrizione: *Secta non plus ultra*, che potrebbe tradursi così: *Più birbanti di così non li trovate*. Questa stampa l'hanno inviata a molti rispettabili cittadini, con varie iscrizioni di carattere ignoto, come per esempio: *Guarda questi emblemi e trema; uomo avvisato mezzo salvo*; *te la faremo la festa, come è vero Iddio*; ed altri bei motti su questo genere. Che sia il principio di qualche vespro siciliano? In tal caso faccia presto il signor Amari a tornare alla sua cattedra di Firenze, per esser pronto a scrivere quest'altra storia dei vespri. A Pistoia pure, secondo una corrispondenza di ieri della *Nazione*, codesti foglietti sono stati mandati a diversi. Che volete, o lettori! È un modo anche questo di passare il tempo e di far l'ora di desinare.

Il municipio di Russi (Romagne) ha voluto attestare al maggiore Domenico Farini la sua letizia per la nomina di lui a deputato di Ravenna, inviandogli il seguente indirizzo, che onora non meno quel Consiglio comunale che la memoria dell'illustre C. L. Farini, che in Russi ebbe i suoi natali:

Al sig. cav. Domenico Farini
Maggiore di stato maggiore
Torino.

Onorevole sig. Maggiore

Questo paese, che dalla vostra famiglia ripete il suo lustro maggiore, con quel sincero affetto che ha diviso con essa i lutti della sventura, con ugual piacere vuol portecipare alla lietezza di quegli eventi, i quali, perchè sono un giusto tributo al merito, possono, colla consolazione che ispirano, ritemprare l'amarezza de' tristi casi. Fu adunque per la vostra terra natìa una sincera gioia di veder voi, onorevole signor maggiore, eletto a deputato al Parlamento dal 2° collegio di Ravenna; ed essa vi prega di accogliere le sue congratulazioni. Questi paesi, che per tante care memorie sono legati d'indissolubile affetto al vostro illustre genitore, non possono non amare il figlio, che sì degnamente lo rappresenta. Prode nell'armi, colto nell'intelletto, onesto di cuore, dell'Italia amantissimo, voi riunite quelle qualità tutte, che assicurano il miglior compimento del mandato affidatovi. Il nostro paese non ha avuto in questa circostanza che un sol dolore, quello che non appartenendo al 2° collegio della provincia, non ha potuto concorrere a porgervi co'suoi voti un attestato di stima, d'affetto e di riconoscenza, e procurarsi così il nobile vanto d'avervi direttamente a suo rappresentante. Ma egli si riconforta poi, che voi non andate a rappresentare una parte di provincia, ma l'Italia, e che voi, memore di que'vincoli che vi stringono a lui, v'adoprerete sempre a suo vantaggio e ne difenderete gl'interessi speciali in armonia coi generali dello stato. Così dopo che in Parlamento, occupando quel posto che l'Italia piange deserto dal vostro genitore, avrete cooperato col lavoro della mente ad attuare il maggior bene della patria e combattuto colla voce i suoi nemici, voi colla spada in mano, nell'ora delle supreme battaglie, accorrerete al compimento de'suoi destini. Il voto che, allora il vostro paese può farvi è, che voi possiate esser nelle prime file vittoriose dell'esercito, affinchè le provincie liberate possano sollecitamente compiere l'ardente brama di sciogliere con voi il debito di gratitudine, che hanno col vostro genitore e salutare in voi il figlio di quel Grande, che sacrificò la sua vita a preparare gli avventurati giorni di libertà.

Russi, addì 30 agosto 1864.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco
PIETRO GRILLI.

NOTIZIE D'AMERICA

Il movimento pacifico prende ogni giorno più vaste proporzioni negli Stati Uniti. Già si pensa all'elezione di un uomo politico, invece di un militare, e a questo rispetto il sig. Milliard Fillmore pare debba diventare un rivale formidabile pel gen. Mac-Clellan.

Una adunanza democratica, in favore della pace, s'è tenuta a Siracusa. Vi si risolse di appoggiare la scelta della grande assemblea che deve tenersi a Cicago soltanto nel caso in cui il candidato designato sia favorevole alla pace. L'adunanza di Siracusa accettò varie mozioni in favore di un armistizio di sei mesi e della convocazione di una convenzione di tutti gli Stati nell'intento di trovare un mezzo di riconciliazione. I signori Wallandigham e Ferdinando Wood vi pronunciarono discorsi in favore della pace.

Il popolo è stanco della guerra. A questo proposito leggesi nel *Patterson* (Nuova Yersey) *Guardian* del 12:

Questa mattina una grandissima e influentissima deputazione di repubblicani lasciò Nuova York per recarsi a Washington nell intento di consigliare al vecchio Abramo di dichiarare un armistizio per sei mesi, e intanto convocare una convenzione di tutti gli stati per discutere e adottare le condizioni della pace. Questi signori non sono di quelli che furono conosciuti sinora come uomini della pace; ma essi dovettero venirne alla conclusione, che il paese in generale è stanco della guerra, non monta per qual cagione, sia pel modo con cui fu condotta o per lo scopo che ora si dichiara volersi raggiungere.

Giusta il *New York World*, correva voce a Nuova York che Lincoln consideri tale proposta come una manovra politica. È singolare però che tanto i repubblicani di Nuova York quanto i democratici del Nord-ovest si uniscano nelle medesime idee.

I giornali danno i particolari della nave corsara confederata *Tallahassee* che, partita da Wilmington, era venuta per catturare 70 vascelli federali su la costa del Maine e di Nuova York. Fra le navi catturate si citano l'*Adriatic*, la *Glenalcon* e la *Suliote*. La *Tallahassee* era arrivata il 17 a Halifax rompendo il blocco, e vi aveva preso 300 tonnellate di carbone, quando l'ammiraglio inglese le intimò di abbandonare quel porto. Essa è inseguita da due cannoniere federali. La *Tallahassee* è una bella nave corazzata a doppia elice: vi si trovano marini di tutte le nazioni, i più dei quali diconsi essere stati soldati di Lee.

NOTIZIE ESTERE

I giornali esteri non ci recano oggi notizia alcuna che sia importante relativamente alle questioni che in Germania tengono gli animi in sospeso.

Le notizie favorevoli all'Austria intorno ad un soddisfacente scioglimento delle sue controversie commerciali colla Prussia, annunziate dal *Vaterland* e dalla *Corrispondenza generale austriaca* e da noi ieri riportate, non ci vengono sinora confermate da alcun' altra parte.

Anzi la *Ost-Deutsche-Post*, passando in rivista le diverse questioni in discussione fra le due potenze, quella dello Sleswig-Holstein, quella della riforma federale, e quella sugli affari commerciali e doganali, non solamente constata che l'accordo non si è potuto stabilire intorno a nessuna di esse, ma attribuisce al signor di Bismark parole, che se realmente sono state pronunciate, non potrebbero certamente contribuire a rassodare l'alleanza austro-prussiana. Avendo un uomo di stato austriaco ricordato al signor di Bismark, come egli l'anno passato avesse detto il centro di gravità dell' Austria essere a

---

mondo era tranquillo; lui fuori, si sarebbero mossi tutti, ed egli avrebbe dato ansa, e soffiato nei carboni ardenti.

E col torbido che esisteva già, e con le baldorie delle provincie limitrofe, Dio sa dove si poteva andare a parare! Quindi era un caso di salute pubblica che obbligava Venanzio ad impedire con tutte le sue forze che l'Ardenti si liberasse, senza contare poi che sarebbe stato un gran vanto il poter dire, sono stato io che ho scoperto il complotto, io che ho impedito che si effettuasse, io che senza aiuti, senza autorità, senza null'altro che il mio coraggio ho impedito che fosse violato il carcere dove la polizia costodisce, non abbastanza gelosamente, i nemici di Sua Altezza imperiale e reale! Ma il pericolo? O che pericolo ci potrebb'essere? Gente che fugge non ha tempo da fare il rodomonte. Ma la disperazione? È cosa terribile la disperazione! Potrebbe qualcuno di essi essere anco armato, e se non per altro per vendetta .. Ma vendetta di che? Diavol mai, che Gigi abbia subito rifischiato ogni cosa della lettera a tutti! Eh, anco questo potrebb'essere! Ma la non sarebbe più semplice andar difilato alla polizia? Più semplice, e anco più sicura, ma non così nobile nè così bella come fare da sè. O scrivere al delegato una lettera anonima per avvertirlo? Siam sempre lì, volta e rivolta, l'è soffiare nella pappa, e la spia poi, la spia, non è da galantuomo; e poi, quand'anco, come mandarla senza farsi scorgere? E se non si trova lì pronto il delegato? Il meglio sarebbe aspettar che l'ora s'avvicini; le otto, mi pare; e andare direttamente alle prigioni, e cercare del guardiano, dei secondini, di qualcuno insomma, e dir loro d'aver veduto ... d'aver sentito... dir loro qualche cosa per metterli in sospetto senza compromettere nessuno.... sopratutto senza aver l'aria di far la spia.... Ma come lo sapete, diranno? Come lo sapete? Passando.... A quest'ora? Con questo buio? Ma.... O che imbroglio, che imbroglio! Le idee si confondono; aria, aria, un po' d'aria farà bene; l'aria libera fa meglio di tutti i medicamenti di questo mondo diceva il dottor Timoteo, buon'anima sua; non c'è da credere, perchè allora dove anderebbe la scienza? Ma ad ogni modo usciamo. Sono le sei e mezzo passate. Un'ora e mezzo ancora.. e poi... Ma le ricette? Aspetteranno. Gli è vero che c'è quella di Don Prospero che è di premura, e vengono dopo le sette. Pazienza! la prenderò alle nove; doveva mangiar meno quel benedetto canonico, se non voleva ricorrere alle medicine.

Tutto quello che è stato detto sin qui non è altro che il sunto dei ragionamenti che Venanzio faceva, misurando per tutti i versi lo spazio intercedente fra il banco e le pareti della sua farmacia. Degli effetti dell'aria libera nulla vi potrei dire, perchè Emanuele gli venne fra' piedi proprio nel momento in cui stava per metterli fuori dalla soglia della bottega, ricacciandolo dietro al suo banco

Per quanto Venanzio s inquietasse del nuovo impedimento, ed Emanuele non fosse fra coloro pe' quali egli sentiva rispetto e stima, nondimeno non era il caso di riceverlo con mal garbo per le mille e una ragione che il lettore saprà immaginare. Sicchè Venanzio forzando il volto al sorriso amorevole e alle festose accoglienze, domandò:

— Che cosa possiamo fare in servizio del signor conte?

— Ma ella stava per uscire, mi pare?

— Veramente ..per un momento solo. Andava .ecco andava qui di faccia, dal tabaccaio; ma c'è tempo, c'è tempo.

— No, no; vada pure dal tabaccaio, chè io posso attendere quanto vuole.

— Lasci, lasci, che ci andrò dopo. Ai vizi non si soddisfa mai troppo tardi.

— Vizi? Vizi lei? Mi canzona, lei che è un modello di vivere perfetto. In quanto ai vizi lasci parlar me che posso trattarne *ex-cathedra*.

— Vuol scherzare oggi il sor conte E . ?

— Non ischerzo, no. Dunque la vada a pigliare il suo tabacco, che io l'aspetto tranquillamente su questo eccellentissimo suo seggiolone.

Dopo un lungo e gentile battibecco fra Emanuele e Venanzio, questi dovette alla fine, per la meno peggio, decidersi ad andare a prendere il tabacco, sebbene avesse la scattola piena fino all'orlo. Emanuele, che dalla farmacia poteva vedere benissimo tutti gli atti di lui, si fregava le mani contentissimo di aver ben cominciato l'opera sua facendo perdere un po' di tempo a quella vecchia coda. E noi siamo pure contenti, perchè dando questo saggio della piega che prende a la cosa, possiamo risparmiare al lettore la noia di veder riprodotto tutto il dialogo, e ripetuti fino a uno gli artifizi minuti messi innanzi da Emanuele per far le otto in farmacia. Solo diciamo in breve che dopo il tabacco vi furono le lodi del tabacco, e la differenza fra tabacco e tabacco, e fra tabacco da naso e tabacco da fumo. Poi venne provvidenzialmente qualcuno a prendere certe pillole che non erano state preparate, e Venanzio, forzato da Emanuele che giurò e sacramentò di poter aspettare quanto volesse, dovette fare le pillole.

Finalmente venne la sua d'Emanuele, il quale cominciò *ab ovo* dalla sua relazione con la cantante, facendo al farmacista, sotto sigillo di confessione, una quantità di rivelazioni note a tutti in paese, inclusive alla vecchia contessa sua zia. E poichè a un certo punto Venanzio mostrò proprio di essere lì lì per perdere la pazienza, e mandare il contino a carte quarantanove, questi concluse per pregare il farmacista a preparargli *subito* una nuova dose di una certa tintura che faceva tanto bene alla sua innamorata in certi accessi nervosi da' quali di tratto in tratto veniva attaccata.

Ma se ci vuol mezz'ora! esclamò Venanzio inorridito, e guardando l'orologio che segnava le sette e mezzo di sera.

— Non fa nulla, aspetterò.

— Non c'è nemmeno il mio uomo che accenda il fuoco!

— Aspetteremo che venga.

— Dio sa quando verrà; a questi tempi, la lo sa meglio di me che cosa sono di pessimo le persone di servizio; a' miei tempi era ben altra cosa La faccia a modo mio signor conte. Se ne vada a casa e fra un'ora al più la signora Cherubina, avrà la sua tintura

— Ma non è possibile, caro sig Venanzio, che io possa mostrarmele a mani vuote. Me l'ha detto fino da questa mane, e parrebbe poca premura per parte mia.

— Ma Dio buono, esclamò Venanzio impazientito, è un'ora che è qui; poteva bene avermelo detto alla bella prima.

— Non credeva che ci volesse tanto tempo.

— Al contrario, il tempo che ci vuole ci vuole che cred'ella che le cose di farmacia le si possan fare così alla carlona? Tutt'altro Ci vuole attenzione, ci vuole dottrina, ci vuole scrupolo, ci vuole... So io quel che ci vuole Si tratta della vita delle persone mie, fa celia? Della vita!

— Oh, di certo! È così senz' altro; ma via facciamo questa tintura, e me ne vado. Sono le sette e tre quarti, e non rammentava più d'averle promesso di essere a casa sua per le otto precise. Se non mi vede all'ora fissata se n' ha per male, e mi tien broncio per tutta la sera. Già la lo sa anco lei che cosa sono le donne. Facciamo dunque questa ..

A questo punto Venanzio fece una grande risoluzione, e ponendosi ritto dinnanzi ad Emanuele colle braccia aperte, e la testa tremolante per la bile repressa, esclamò:

— Caro signor conte, non è possibile! Sono le sette e tre quarti, ed è appunto il momento che io debbo andarmene; ho anch'io qualcuno che m'aspetta per un affare .... importantissimo. E ..... voi che volete?

— Mi manda Don Prospero...

— Ditegli che abbia pazienza anco lui e tornate fra un'ora che vi darò ogni cosa. Bisogna che me ne vada, non posso far di meno, avete capito?! Oh, bravo dottore, mi farebbe la cortesia di trattenersi qui un momento? Esco in fretta per un certo negozio e fra dieci minuti son di ritorno.

— Fate pure, che posso aspettare fino alle nove.

— Grazie tante. Signor conte, la scusi per l'amor di Dio, e se non le rincresce l' aspettare, fra un quarto d'ora sarò di ritorno.

— No, no, ripasserò piuttosto...

In così dire Emanuele si affrettò ad uscire, dietro al farmacista, al quale l'angustia del tempo e il desiderio d'arrivare alle carceri facevano ritornare nelle gambe il vigore giovanile.

(Continua) CESARE DONATI.

Pesth, il presidente del gabinetto prussiano gli avrebbe risposto di non aver punto a questo riguardo mutato opinione.

Il signor di Scheel Plessen ha compilato un memoriale per dimostrare che i ducati non sono in grado di sopportare i pesi che loro deriverebbero dalle spesa della guerra e dalla loro tangente nel debito danese.

Scrivono da Londra al *Pays* che il principe e la principessa di Galles partiranno dalla Scozia senza accommiatarsi dalla regina. Essi si sarebbero adontati che non sia stata messa a loro disposizione una squadra per fare il viaggio di Copenaghen.

Il duca e la duchessa di Sassonia-Coburgo sono arrivati domenica a Windsor. Dicesi che la loro visita alla Corte d'Inghilterra si riferisca all'incidente suddetto.

Un dispaccio particolare del *Nord*, in data di Belgrado, 28 agosto, porta che il principe Michele ha aperto quel giorno la Skouptchina, in mezzo all'entusiasmo generale.

Scrivono a Vienna da Bucharest che la legge rurale, testè promulgata dal principe Cusa, entrerà in vigore il 24 aprile 1865.

La *Patrie* scrive che la nomina del conte Guido Thun al posto di ministro d'Austria al Messico, sebbene non ancora ufficiale, viene riguardata come certa.

Il conte Guido Thun, che da un anno esercitava le funzioni di incaricato d'affari di Austria a Pietroburgo, è nipote del ministro Thun.

L'apertura della seconda assemblea generale dei cattolici si fece a Malines nel Belgio il 29 agosto, con una messa pontificale celebrata da quel cardinale arcivescovo.

Ha parlato nel seminario dove si tengono le sedute il signor Dechamps, monsignore Engelberto Sterckx, e il barone di Gerlach.

Il primo, violando il regolamento, parlò di politica in relazione a sè ed ai vinti dell'11 agosto.

Monsignore Sterckx, presidente d'onore, pronunciò un discorso per tracciare i limiti entro cui dovranno contenersi le discussioni che non devono, in teoria, invadere il campo politico e sociale.

Il barone di Gerlach, che succedette nella parola all'arcivescovo, fu meno circospetto, e riconobbe che le questioni cattoliche sono questioni politiche. Parlando del re Vittorio Emanuele, lo ha chiamato « usurpatore che fece suo dritto della violenza e della frode. »

Ciò basti per caratterizzare l'intiero discorso di questo vecchio fanatico, cui la violenza del linguaggio fa le veci di migliori ragioni.

La lettura della relazione sulla esecuzione delle risoluzioni del precedente congresso fu rimessa al domani.

Frattanto l'assemblea approvò la redazione di un indirizzo, che fu immediatamente spedito al papa per telegrafo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre contiene:

1° Un R. decreto del 21 agosto, con il quale gli uffizii del Bollo ordinario e straordinario, e quello di controllo alla fabbricazione della carta filigranata da bollo, delle marche da bollo, e dei francobolli postali, sono riordinati e ridotti in conformità della tabella *A* annessa al decreto stesso.

2. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Disposizioni relative a due sotto commissari di guerra di terza classe nel corpo d'intendenza militare.

4. Un R. decreto del 30 luglio, a tenore del quale, l'Associazione anonima sotto il titolo di Società per lo stabilimento dei bagni marini galleggianti nel porto d'Ancona, costituita in detta città, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti annessi allo stesso istrumento, purchè siano in qualche parte modificati.

5. Nomine di cavalieri ed ufficiali dell'ordine mauriziano.

CRONACA DI TORINO

Riceviamo la seguente lettera:

Pregiatissimo signor Direttore

Poiché l'*Opinione* annunziò la prossima riapertura del teatro Vitttorio Emanuele riattato ed abbellito, e poichè le colonne del suo giornale sono sempre a disposizione di quanti hanno a cuore il pubblicò bene, vogliami essere cortese d'inserire in uno dei prossimi numeri quanto le scrivo:

L'anno passato, trovandomi al teatro Vittorio Emanuele una sera ch'eravi gran folla, per soddisfare ad un bisogno corporale mi accostai ad un camerino; ma appena aperta la porta mi fu impossibile varcarne la soglia, perchè mi trovai davanti ad un lago di acque putride, che emanava esalazioni mefitiche le quali profumavano tutto il corridoio, e trovavano sfogo soltanto sotto la porta interna del teatro.

Siccome la porta del corridoio comunica con la sala dello spettacolo, è certo che di tanto in tanto i miasmi del camerino andranno a viziare ancora di più l'aria già viziata dalla respirazione di molte centinaia di persone.

Le statistiche ne provano che la mortalità media di Torino supera quella di altre città più popolate, ed è ragionevole supporre che a ciò contribuiscano l'essere neglette alcune cautele igieniche.

Un teatro dovrebb'essere provvisto di buoni ventilatori e di camerini spaziosi, decenti e che non ammorbino con la puzza, e mi pare spetti alle autorità di fare severe e frequenti ispezioni per vedere se la igiene pubblica sia o no trascurata.

Salutandolo distintamente, pregiomi sottoscrivere

Suo devot. servo

N.

Essendovi domenica sera (4) uno spettacolo straordinario all'Arena di Milano, domenica avrà luogo una nuova corsa di piacere da Torino a Milano colla riduzione del 50 0[0. La partenza da Torino è alle 3 40 antim., e l'arrivo a Milano alle 7 30; il ritorno da Milano alle 11 15 della sera, e l'arrivo a Torino alle 3 15 del mattino di lunedì. I biglietti sono 650 tra 2.a e 3.a classe, dei quali 580 per Torino, e i rimanenti per Chivasso, Vercelli e Novara. Il prezzo per Torino è di L. 11, centesimi 50 per la seconda classe, e di L. 8 20, per la terza. I biglietti si distribuiscono come al solito dall'ufficio centrale in via delle Finanze.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 31 agosto fino alle 4 del 1° settembre 1864.*

N.° 7 ragazzi da 1 giorno ad anni 5.

Fra' giornali che avevano sparsa la falsa voce d'un nuovo imprestito che il governo italiano starebbe negoziando, ci venne per errore menzionato anche il *Siècle* di Parigi del 29. E debito di giustizia il rettificare l'errore, chè il corrispondente torinese del *Siècle* ha bensì accennato a quella voce, ma per ismentirla e dimostrarla insussistente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. L'*Italia militare* del 1° settembre scrive:

Il deposito del regg. Piemonte Reale cavalleria è trasferito a Vercelli (ove giungerà il 3 settembre).

Id. lancieri Montebello, id. a Faenza (ove giungerà l'8 settembre).

Id. lancieri Vittorio Emanuele, id. a Siena (ove giungerà il 7 settembre).

Id. lancieri di Foggia, id. a Torino (ove giungerà il 3 settembre).

Id. cavalleggeri di Lodi, id. a Foggia.

Il reggimento Piemonte Reale cavalleria, id. a Vercelli (ove giungerà il 3 settembre).

Il 17 battaglione bersaglieri è trasferito al campo di Somma.

— Nella *Lombardia* del 31 agosto si legge:

Alla volta di Somma partiva stamane, oltre al 9° battaglione bersaglieri, anco un distaccamento del 43° di fanteria di linea.

Dal battaglione di deposito in Cavour giungeva stamane un forte distaccamento di soldati del 5° di fanteria di linea. Esso è diretto a Brescia ove ha stanza il reggimento.

Il deposito del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è traslocato a Vercelli, alla cui volta muoverà domani.

Notizie marittime. Leggiamo nel *Giornale della Marina* del 31 agosto:

Dora, piroscafo trasporto, giunto il 27 a Manfredonia proveniente da Ancona e Tremiti. Nelle acque di Matinata avendo il detto piroscafo incontrato una paranzella smattata, l'ha condotta in salvo a Manfredonia.

Ercole e *Veloce*. Questi due bastimenti il 27 alle ore 5 50 p. m. sono partiti per Montevideo. Essi toccheranno a quanto dicesi Gibilterra, Madera, S. Louis e qualche porto del Brasile.

Tanaro. Ci scrivono da Tunisi che questo piroscafo trasporto è giunto colà la sera del 22, e dopo rifornita la squadra di viveri, si sarebbe diretto a Sfax e Susa e quindi a Cagliari.

Squadra di evoluzione. La 2.a divisione di questa squadra sotto il comando del contrammiraglio Vacca, il 16 corrente moveva a macchina da Tunisi, e, dopo parecchi e sercizii di tattica la mattina del 17 spenti i fuochi continuava a vela le evoluzioni, avendo tirato al bersaglio col cannone al ridosso dell'isola Zembro. Il 20 corrente a macchina riprendeva l'ancoraggio di Tunisi.

Tancredi. Il 29 andante questa pirocorvetta rimorchiando un cavafango, che dev'essere condotto a Brindisi, partiva da Genova diretta per Napoli.

Cavour. Questo piroscafo trasporto il 28 corrente usciva dal bacino di Genova, nel quale veniva immessa la fregata *San Michele*.

— Il *Pungolo* di Napoli del 29 agosto scrive:

I legni mercantili approdati nel porto di Castellammare di Stabia dal 1 maggio scorso a tutto il 31 luglio furono 1716.

La loro provenienza fu la seguente: Dal regno 1407 — Dall'estero 309.

Dal detto porto durante lo stesso periodo di tempo uscirono in totale N. 1721 navi, diretti pel regno N. 1371, per l'estero N. 250.

Questa statistica sarebbe certamente più completa se si avesse il numero delle navi approdate od uscite dal porto nel detto trimestre dello scorso 1863; però stando a quanto ci viene assicurato, la proporzione tra il 63 ed il 64 starebbe per un quinto circa in più in favore di quest'ultimo anno.

Ricompense. Il *Giornale della Marina* del 31 agosto scrive:

Sappiamo che S. M. il Re in data 28 ha, per proposta del ministro della marineria, conferita la medaglia in argento al valor di marina al capitano della marina mercantile mecklemburghese F. H. Maach, comandante il brigantino *Radostan*, per avere il 2 novembre scorso, con mare burrascoso nelle acque di Dartmouth, soccorso l'equipaggio del brigantino italiano, *S. Gerolamo*, capitano Cafiero Antonio che era sul punto di perdersi col bastimento rotto ad acqua e quasi affatto affondato dall'incalzante tempesta. Questo bravo marino riuscì ad onta delle mille difficoltà del temporale, a salvare il capitano ed otto dei 12 individui componenti quell'equipaggio, essendo gli altri tre già nelle onde e scomparsi.

— In data di ieri stesso la M. S. conferiva pure la menzione onorevole al valor di marina al sergente del 1° reggimento fanteria marina Enrico Giuffrè, per aver salvato dalle acque un convittore del collegio nazionale di Genova che sdrucciolato dalla spiaggia era per affondarvisi.

Suicidio. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 31 agosto:

Il 30 agosto verso le ore 8 di sera in prossimità alla stazione della ferrovia d'Arcola (Spezia) un certo Paoletti Pietro d'anni 30, preso forse da alienazione mentale, a quanto si suppone, slanciavasi nella rotaia di quella via ferrata al momento dell'appressimarsi d'un convoglio, dalla cui macchina gli vennero recise entrambe le gambe, motivo per cui cessava di vivere nella seguente mattina.

Un annegato. La *Lombardia* del 31 agosto scrive:

Dalle acque del naviglio grande, CC. SS. di Milano, fu estratto stamane il cadavere di un vecchio dell'apparente età d'anni 60, che non si potè riconoscere. Aveva le gambe strettamente legate con un fazzoletto. In tasca non teneva che quattro centesimi e gli occhiali. Sul cadavere non si rinvennero tracce di violenza. L'autorità procede alle pratiche richieste dal caso.

Esperienze d'artiglieria. Il *Giornale della Marina* scrive:

Lunedì scorso è principiata al Campo di S. Maurizio una serie di esperienze sotto la direzione dell'egregio colonnello di artiglieria cav. Mattei — Si tratta di fare delle prove comparative su proietti e piastre di differenti fabbricazioni estere e nazionali, e di esperimentare talune bocche da fuoco della marina — Assiste alle esperienze per conto della marina il luogotenente di vascello sig. Gustavo Tilling.

Morte per imprudenza. La *Nazione* del 31 agosto scrive:

Un giovane contadino, Ferdinando Donati, del popolo della Ferruccia (nel Pistoiese), la sera del 18 stava a guardia dei cocomeri in una capanna di un podere, armato di un fucile. Nel giacersi, e nel voler porre il medesimo tra le gambe, urtò l'acciarino in una tavola, e l'arme si esplose investendo i proiettili l'infelice Donati dalla parte del cuore. Dopo alquanti momenti spirò.

Sequestro di giornale. La *Patria* di Napoli del 30 scrive:

Ieri sera fu sequestrato il *Popolo d'Italia*.

Dicesi che il sequestro sia stato fatto in virtù dell'art. 25 della legge sulla stampa, per l'articolo: *Luigi Napoleone, amico dei polacchi.*

Abitazioni lacustri. Scrivono da Vicenza alla *Lombardia* del 28:

Nella speranza di trovare nell'antico bacino del lago di Fimon, a quattro miglia da Vicenza, traccie di abitazioni lacustri, costruite dai selvaggi aborigeni, il dottor Paolo Lioy fin faceva a sue spese praticare degli scavi con felice risultato.

Molte località, ove, coll'assistenza del zelante medico di quel paese, dottor de Favari, egli ha potuto raccogliere indizi di palefitto, ma nel prato detto *Pascolon*, alla profondità di circa sei piedi ha scoperto una stazione che egli si propone di illustrare al prossimo congresso dei naturalisti italiani in Biella. Anche questa, come la maggior parte delle abitazioni lacustri dei laghi svizzeri e lombardi, finì incendiata, vedendosi tra i piuoli confitti giacere altri pali, rozzamente squadrati, arsi e carbonizzati. Lo strato profondo che giace sul letto antico del lago è pieno di avanzi della industria umana e dei cibi. Punte lavorate in selce, olle di costruzione affatto primitiva, utensili in ossa, resti di cervi, ossa di ruminanti e di cinghiali spaccate per divorarne il midollo, residui di frutta, carapaci di tartarughe, gusci di crostacei, ceneri, carboni, ecc. È palese che questa stazione rimonta all'antistorica età della pietra.

L'elogio della fotografia. Prima, dice un giornale francese, quelli che non avevano imparato nulla in collegio, divenivano farmacisti o notari di piccole città.

Un padre, il cui figlio non potè mai farsi nominare baccelliere, trovò per gl'individui anzidetti un'altra àncora di salvezza.

— Poichè tu sei un ignorante e buono a nulla, — ha detto a suo figlio, — ti metterò a fare il fotografo.

Una eroina. Si legge nel *Journal des Chasseurs*:

Il signor D.... accompagnato da una sua figlia tredicenne e da due arabi carichi di selvaggina, ritornava ad Orano, quando un leone, che probabilmente aveva odorata la cacciagione si presentò tutto ad un tratto a'suoi sguardi, e sbarrò la via ruggendo terribilmente.

Spaventati i cavalli non osano più di andare avanti, ma il signor D.... lacera il ventre del proprio cavallo, va incontro al leone, e scaricando tutti e due i colpi della sua carabina, feriva l'immane fiera che disponevasi a lanciarsi sul feritore ed a farlo in brani, allorchè un colpo di fucile colpì il leone nel cranio, e lo fece istantaneamente spirare.

Il colpo micidiale era stato tirato dalla giovinetta signora D.... che vedendo quale pericolo coresse suo padre, acquistò coraggio e fece un tiro che onorerebbe qualunque più provetto cacciatore.

Disastro in America. Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

Oltre una seconda catastrofe avvenuta in questi giorni sulla grande ferrovia del Canadà, in cui perirono più di 200 immigranti alemanni, dobbiamo ora ricordare una collisione occorsa sulla ferrovia dell'Erie fra il convoglio cosidetto degli immigranti ed altro treno carico di carbone.

La scossa fu terribile, le due locomotive si schiacciarono in un attimo, e molti vagoni di passeggieri furono ridotti in frantumi. In questo scontro perirono 64 soldati fra federali e prigionieri confederati, e circa 120 persone rimasero gravemente ferite.

Innondazione in Cina. In data del 13 giugno scrivono da Hong-Kong al *Nord*:

Avvenne un terribile uragano, e tale come non si ricorda l'eguale da sessant'anni a questa parte. Le perdite sono valutate a due o tre milioni. Delle case furono portate via dall'acqua, delle strade guaste, e una diecina di cinesi perirono.

A Wampoo, nella riviera di Canton, l'innondazione fece grandi danni, e trecento cinesi perdettero la vita in mezzo alle acque.

Strade ferrate in Russia. Il *Messaggiere Veneto* del 24 dice, che dal resoconto presentato all'ultima assemblea generale delle *ferrovie russe* risulta che le spese fatte finora si elevano a rubli 167,849,826 (671,396,304 lire), e che la somma necessaria per completare quella vasta rete è di rubli 13,200,000. Il prezzo d'ogni chilometro è stimato a lire 397,097.

Gli introiti delle linee già in esercizio hanno prodotto per l'anno 1863 la somma lorda di . . . . . . rubli 9,141,424
le spese essendo state di . » 6,076,596

ne rimane una somma netta di rubli 3,064,828 ciò che porta le spese d'esercizio a 66 04 0[0; gli introiti lordi per chilometro sono di lire 21,200 e quelli netti di lire 7,110. Questi risultati sono poco soddisfacenti, ma in seguito a quelli già ottenuti in quest'anno si calcola già su di un profitto di molto maggiore per il 1864.

Popolazione di Costantinopoli. Scrivono all'*Opinion Nationale* del 30 agosto, che secondo l'ultimo censimento la capitale della Turchia è popolata da 1,075,000 abitanti, vale a dire 480,000 turchi, 250,000 armeni ortodossi, 30,000 armeni uniti, 220,000 greci, 55,000 ebrei e 40,000 persone appartenenti ad altre religioni. La guarnigione non è compresa nel numero di 1,075,000 abitanti.

Nel 1862 e nel 1863, il commercio della Turchia salì a 2,500 milioni di franchi, 1300 dei quali per le importazioni e 1200 per le esportazioni.

Le conseguenze di uno schiaffo. Giorni sono, in un *vagone* di prima classe due viaggiatori ebbero il seguente dialogo.

— Dunque, voi foste veramente schiaffeggiato?

— Sicuro, ebbi uno schiaffo che mi fece vedere le stelle.

— Voglio credere che l'insulto fattovi avrà avuto qualche conseguenza?

— Non si domanda neppure. Per tre giorni io ebbi la mascella gonfia.

Manoscritti rumeni. La *Presse* di Vienna annunzia, che il conte Sterka Suluz, arcivescovo greco unito di Transilvania, comperò per 2000 fiorini 162 documenti antichi, dei quali fece dono al signor P. Ilarian, editore della collezione dei documenti rumeni.

Necrologia. Il *Moniteur* annunzia la morte del senatore Waïsse amministratore del dipartimento del Rodano, e grande ufficiale della legion d'onore.

Il senatore Waïsse era nato l'8 agosto 1799 a Marsiglia.

— Il *Giornale di Roma* del 30 agosto annunzia che in quel giorno morì il cardinale Domenico Savelli in età di 72 anni. Egli era nato in Corsica nel castello di Spelloncato.

ULTIME NOTIZIE

Oggi, 1°, è stata compiuta l'unione delle due Direzioni generali delle contribuzioni dirette e delle tasse e demanio. Direttore generale rimane il cav. Sacchi. Il cav. Gaspare Finali, ispettore generale delle finanze, è passato dal gabinetto del ministro alla direzione generale delle contribuzioni.

Il generale Menabrea, ministro dei lavori pubblici, che erasi recato a Ciamberì, in seguito di un telegramma che gli annunziava la malattia di sua madre, e di là era andato a Parigi e fu invitato a Saint-Cloud, è ritornato ieri a Ciamberì.

Il generale La-Marmora ha visitato Brest e Cherbourg. Dicesi che ora va al campo di Châlons.

Bollettino dello stato di salute di S. Eccellenza il generale Fanti:

Firenze, 31, ore 7 1[2 antim.

S. E. il generale Fanti nella notte ha riposato più ore di seguito; le funzioni della respirazione e del cuore seguitano nel miglioramento dei giorni decorsi.

Prof. P. CIPRIANI.

L'*Indipendente* di Napoli del 30 agosto scrive:

L'energia ed il rigore spiegato in Basilicata dal generale Pallavicini da qualche mese in qua coi suoi bravi soldati, che sopportano con la più grande impassibilità le più dure privazioni e il caldo soffocante che ci tormenta, hanno alla fine portato la disperazione e lo scoramento nelle file de' briganti. Il famoso capo di tutte le bande dell'Ofanto, Crocco, ha riunito negli scorsi giorni tutti i sotto-capi delle diverse comitive nel bosco di Stassano (Basilicata) ed ha dichiarato loro che, essendo riuscite vane tutte le sue pratiche con le autorità civili e militari per ottenere buone condizioni di spontanea presentazione, egli scioglieva le bande e ognuno pensasse quindi a mettersi in salvo come meglio credeva.

Venti capi briganti della Basilicata hanno domandato ieri al generale Pallavicini di arrendersi. Intanto Crocco il 24 ha valicato la frontiera romana e si è reso alle autorità pontificie di Veroli.

Immediatamente il generale Villarey, comandante la zona di Gaeta, ha intavolate pratiche per averne la estradizione.

Dopo questa buona notizia, abbiamo il dispiacere di registrarne una cattiva della provincia di Napoli, che ci giunge al momento per dispaccio. A Tecciano presso Sorrento tre briganti han massacrato il figlio del massaro di Castanita. Quest'atto sanguinario di tanta audacia ha gettato la costernazione nelle località circostanti. La guardia nazionale e le autorità son corse a perseguitare i briganti ma senza successo.

Il *Bund* di Berna del 30 agosto dice che il Consiglio federale ebbe avviso che 1000 altri fuorusciti polacchi venivano posti in via dall'Austria, fin dal 29, per la Svizzera, e 1200 altri dalla Sassonia. Già alcuni piccioli trasporti erano avviati. Il governo federale decretò, protestare pel modo con cui si addossano alla Svizzera senza sua saputa dei non suoi attinenti; il che un altro Stato non tollererebbe da sua parte. Se la Svizzera potè inviare i precedenti emigrati in Francia, e in Italia ove vennero accolti con ispeciale liberalità, ciò avvenne dopo accordi presi fra i rispettivi governi. Non essere uno Stato obbligato a ricevere fuorusciti già ricoverati in un altro Stato, e tanto meno poter esso accordare il passaggio sul proprio territorio a persone bisognose e prive di recapiti per un altro paese di cui non si sa se ne accetti l'ingresso.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1. Scrivono da Buenos Ayres che le trattative per la pace non ebbero alcun risultato e che quindi furono riprese le ostilità.

Nuova-York, 22. Il quinto corpo dell'armata di Grant prese posizione a Weldon Railway ma sorpreso dai separatisti dovette ritirarsi perdendo 3000 uomini. I federali ricevettero rinforzi e rioccuparono il terreno perduto. La battaglia continua. La divisione di Grant ripassò la riviera James. Early avanzasi verso il Nord. Regna grande agitazione.

Parigi, 1. Situazione della Banca. — Diminuzione numerario milioni 1 1[4: aumento biglietti 2[3.

Berlino, 1. Un articolo della *Corrispondenza provinciale* esprime la convinzione che i sovrani di Prussia ed Austria vorranno mantenere una vera amicizia d'alleati, persuasi che i loro propri stati e la Germania vi guadagneranno. L'Austria potrà vedere senza gelosia l'ingrandimento dell'influenza prussiana verso l'Holstein: la Prussia potrà appoggiare senza repugnanza l'Austria nel compimento della sua missione al sud e al sud-est della Germania.

Berna, 1. Furono fatti nuovi arresti a Ginevra. Fra gli arrestati trovasi il signor Fontanel, già consigliere di stato.

Il Consiglio federale, in vista della persistente agitazione ha ordinato l'invio di un terzo battaglione.

Notizie di Borsa

Parigi, 1 settembre

	agosto 31	settembre 1
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	66 35	66 60(*
Id. id. fine mese	— —	66 80
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	94 75	94 75
Consolidati inglesi 3 0[0 .	88 3[4	88 3[4
Id. italiano 5 0[0 in cont.	67 50	67 70
Id. id. » fine corr.	67 50	67 60
Id. fine mese	67 85	67 90
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1005	1018
Id. » » italiano	485	487
Id. » » spagnuolo	615	618
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	347	347
Id. » Lomb.-Venete	538	540
Id. » Austriache	435	440
Id. » Romane	333	335
Obbligaz. »	228	228

(* Liquidazione.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
1 settembre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. p. d. B.	Matt.	In liquidazione C. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	67 55	—	67 25 30 set.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	1380	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
31 agosto.

Consolidati 5 0[0 in contanti . . .	67 50
Id. 4 0[0 in contanti . . .	43 —

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, e tedeschi.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO
e Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (Borgo S. Salvario), N. 33.
Il corso si apre col 1° ottobre.
NB. Si accettano anche allievi *esterni.*

ISTITUTO-CONVITTO VASSIA
Scuola preparatoria alle RR. Accademie e Collegi militari e R. Marina.
Torino, Borgonuovo, via della Meridiana, 19.
Il Corso si aprirà il 15 ottobre.
NB. Si ricevono pure allievi esterni.

LICEO PRIVATO QUIRI
con gabinetto di fisica, chimica e storia naturale.
Gli studenti che hanno compiuto il ginnasio vengono preparati all'esame di Licenza Liceale in due

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incomincieranno col 1° ottobre. Piazza Carignano, n. 2, Torino.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, venduto in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

PILLOLE per ARRESTARE PRONTAMENTE le febbri periodiche, terzane e quartane le più ostinate, del Farm. DEVECCHI in Voghera.

Le esperienze eseguite da molti pratici medici ed il sempre crescente consumo è la più bella malleveria dell'efficacia loro.

Prezzo cent. 60 la scatola.

Trovansi in Milano nella farmacia Foglia — Alessandria, Basilio — Pavia, Rozza — Novara, Masino — Lodi, Moro — Crema, Dapino — Tortona, Bricchetti — Mortara, Baffa — Codogno, Forni — Per la provincia di Bergamo Erba in Mozzanica — in Solferino, Fantoni — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

IL CUOCO MILANESE E LA CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, 1 60.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 1. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, le laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. Mondo in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

MANUALE DEL MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

BENZINA ITALIANA Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il tessuto delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 80.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

OLIO VERGINE DI FEGATO DI MERLUZZO *inodoro e senza cattivo gusto,* di **RICHE,** membro dell'Istituto Politecnico, armatore a St-Malo e St-Pierre Miquelon, la sola qualità raccomandata in Francia ed approvata dall'Accademia imperiale di medicina, che goda la protezione del Governo e la confidenza dei medici. Un diploma d'onore, due medaglie ed una menzione onorevole a Londra. — Deposito principale a Parigi presso Riche, via Mazagran, 9, ed in tutte le città di Francia e dell'estero. — Vendesi in Torino, via Doragrossa, n. 9; Genova, via Carlo Felice, 49; Milano, corsia del Duomo, 980; Napoli, via Chiaia, 19.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.— Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A *Parigi*, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Vendita in Milano presso Bertarelli di Tommaso; in Torino alla farm. Bonzani.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. 2 50.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. 6 l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. 6. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Biberoni ed articoli relativi in caoutchouc. — Ingrosso e dettaglio — Agli Ospedali i fanno i prezzi di fabbrica. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3.

S

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

VERO FENOMENO DI BUON MERCATO.

8 pagine illustrate per cent. 5

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO

La prima Domenica di Settembre 1864

ESCIRÀ IN TUTTA ITALIA

L'EMPORIO PITTORESCO

GIORNALE PER TUTTI

Si pubblicherà ogni Domenica:

UN NUMERO DI OTTO PAGINE ILLUSTRATE PER. CINQUE CENTESIMI

Ogni numero conterrà DISEGNI: Non meno di cinque incisioni finissime ed un *Rebus* illustrato.

Prezzo d'abbonamento PER IL QUADRIMESTRE da Settembre a tutto Dicembre 1864 *Franco di porto in tutto il regno* Lire **1 50.**

Ogni numero conterrà TESTO: Articoli di politica, scienze, arti, letteratura, storia, biografie, romanzi, racconti, varietà, amenità, ecc. ecc.

Dirigersi per gli abbonamenti e per le commissioni dei numeri separati alla Direzione dell' **Emporio Pittoresco** in Milano, via San Vito al Pasquirolo, n. 7.

Distribuzioni generali: TORINO, G. Marchisio, portici della Fiera — *Genova*, Figli di G. Grondona — *Bologna*, Marsigli e Rocchi — *Firenze*, A. Baccarri — *Livorno*, Fed. Tellini — *Napoli*, G. Marghieri.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

Società I. V. FLORIO e C. di Palermo

Partenze da

Genova per Livorno e Palermo (con prosecuzione per Messina, Catania Siracusa e Malta) tutti i martedì alle ore 10 pom.

Livorno per Palermo (con prosecuzione come sopra) tutti i mercoledì alle ore 2 di sera.

Napoli per Messina e Catania (toccando Reggio) ogni lunedì alle 3 pom.

Napoli per Reggio e Messina, ogni venerdì alle ore 5 pom.; e con trasbordo in Messina sui battelli della Società per Catania, Siracusa e Malta, ogni sabbato alle ore 11 pom.

Palermo per Siracusa toccando Cefalù, S. Stefano, Melazzo, Capo d'Orlando, Lipari, Messina, Catania ed Augusta, ogni martedì alle 8 ant.

Palermo per Siracusa toccando Trapani, Marsala, Mazzara, Sciacca, Girgenti e Licata, ogni venerdì alle ore 8 ant.

Palermo per Tunisi toccando Trapani, Marsala e Pantellaria, ogni due domeniche alle ore 8 ant.

Indirizzarsi: Torino, ai signori A. BONAFOUS e Comp. — Genova, ai signori R. RUBATTINO e Comp.

IL NUOVO

GIORNALE GALANTE ILLUSTRATO

DILETTEVOLE SOTTO TUTTI GLI ASPETTI

Escirà in Milano ogni Domenica, cominciando dal 15 settembre anno corrente e conterrà:

Ogni sorta d'intrighi amorosi — Articoli sociali e di varietà — Carteggi — Romanzi — Poesie — Cronache scandalose — Rassegne teatrali e bibliografiche — Schizzi di carattere — Fisiologie — Satire — Pettegolezzi — Fatti diversi — Scandali — Aneddoti — Punture — Motti di spirito — Curiosità — Staffilate — Rivelazioni — Memorie — Rebus — Sciarade — Logogrifi e perfino fatti orribili!

Prezzo conveniente di associazione:

Tre mesi franco d'ogni spesa, It. L. **3** — *A tutto l'anno* 1864, *It* L. **5.**

Chi si abbonerà a tutto l'anno 1864 avrà in dono la ***Strenna Galante*** del Giornale. - Indirizzare le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, Corsia Giardino, N. 12, con vaglia postale in lettera affrancata.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

25 ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione,** fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Quest'alcool guarisce infallantemente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50 coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita Torino, Bonzani, Depanis: Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti: Genova, Lertora

COMPAGNIA GENERALE

DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(CANALE CAVOUR)

A tenore di deliberazione del Consiglio d'amministrazione s'invitano i signori Azionisti ad effettuare pel 1° ottobre prossimo venturo il **settimo** versamento di lire **cinquanta** sulle azioni.

di Ln. 6 70 scadente alla stessa epoca per caduna azione.

Agli Azionisti che al 1° ottobre non avranno effettuato il versamento suddetto, saranno applicate le disposizioni di cui all'articolo 15 degli Statuti.

Sono incaricati di ricevere questo versamento:

a **Torino,** la cassa alla sede della Società, via della Rocca, n. 38, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid.;
a **Milano,** la Banca Andrea Ponti, via de' Bigli, n. 10;
a **Londra,** la Banca Agra e Masterman;
a **Parigi,** la Società generale del Credito industriale e commerciale,
a **Ginevra,** la Banca Commerciale Ginevrina.

Torino, agosto 1864.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA,** la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette,* al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli,* il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno,* ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli,* direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 16 settembre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **DURANCE**, capitano RAMPAL.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

PILULES de Carbonate ferreux inaltérable DE VALLET

PILLOLE di **Vallet** approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di *Vallet***, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste PILLOLE per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli,* una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste PILLOLE non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5 — Vendita *Torino*, Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti, *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano: *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDÈS e Comp., boulevard St Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

AGL AMATORI DI BELLE ARTI

L'Emporio Librario di FELICE PORRI e COMP., via Barbaroux, n.° 20, Torino, ha l'onore di annunziare di aver intrapresa la riproduzione fotografica dei dipinti ed incisioni dei più celebri autori esistenti nelle Gallerie d'Europa. L'esecuzione essendo affidata a valenti artisti, nulla lascierà a desiderare; ne fanno prova le riproduzioni già eseguite. Il prezzo stabilito è mitissimo: le riproduzioni in formato *biglietti di visita*, cent. 60 cad.; acquistandone tre, si avrà la quarta *gratis*, franche di porto in tutto il regno. Le pubblicazioni verranno progressivamente annunziate. Sono fin d'ora in vendita le seguenti:

Madonna dei Fiori, dip. di Raffaello.
Le delizie materne, id. del Correggio.
Madonna Addolorata, id. del Caraccio.
Id. id. di Carlo Dolce.
Beata Margerita di Savoia, id di Gaudenzio Ferrari.
L'Angelo Custode, id. id.
S. Giovanni, id. di Albano.
Santa Martina, id. di Giulio Romano.
La *Coena Domini*, di Leonardo da Vinci, riprodotta da un'incisione di Raffaello Morghen.
La morte di Abele, dipinto di Wolf, riprodotto da un'incisione del Porporati.
Madonna, dipinto di Sassoferrato.
Gesù Crocefisso, id. di Charles Le Brun.
Abramo discaccia Agar, del Guercino.
B. Paola Gambara contessa Costa di Bene, dell'Aires.
S. Giovanni, del Domenichino.
La Maddalena piangente ai piedi della croce, id. di Scheffer.
San Luca, id. del Bonifacio.
La Sacra Famiglia, id. del Perugino.
L'Addolorata, id. di Moncalvo.
La separazione degli Apostoli, id. di Michelangelo.
La Madonna degli Angeli, id. del Perugino.
San Giovanni, id. di Albano.
La nascita del Redentore, id. di Raffaello.
Le Tre Marie, Id. di Paul De La Roche.
Il miracolo di S. Pietro, di G. B. Barbieri, riprodotto da un'incisione di Cornelio Bloemart.
Gesù che piange sulle rovine di Gerusalemme, id. di Begas.
La estrema unzione, De Poussin.
Lo Sposalizio di Maria, di Raffaello.
S. Mauro che risana il cieco, di Malatesta.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costrutto appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CARICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Pô, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.